

17 luglio 2022 19:58

International Cannabis Film Festival of Mexicodi [Redazione](#)

Lontano da pregiudizi, fumo o occhi

iniettati di odio, l'International Cannabis Film Festival of Mexico (FEICCA) propone una visione lucida e basata sui diritti della marijuana attraverso il lavoro di creatori audiovisivi di tutto il mondo.

"È un festival con responsabilità sociale e incentrato sui diritti umani di quelli di noi che fanno uso di cannabis", dice all'AFP Iván Librado, direttore e fondatore dell'evento, che quest'anno celebra la sua quinta edizione.

Tania Magdaleno, un'altra degli organizzatori, si sente felice e sorpresa dell'evoluzione del festival iniziato a Guadalajara "sotto copertura, perché non potevamo annunciarlo" e che oggi ha anche ospiti internazionali.

"Le persone che partecipano al festival sono consumatori, ma anche persone che hanno dubbi o che si sono chiesti perché la marijuana è 'cattiva' e vengono a scoprirlo", afferma Magdaleno.

Per fare questo, la programmazione del festival ha cercato di comporre una "prospettiva internazionale" della cannabis "attraverso la cinematografia", spiega Librado, espressa in diversi generi e formati come lungometraggio, documentario, animazione, cinema di serie B o serie web.

Con produzioni dalla Turchia, Egitto, Uruguay o Messico, alcune delle quali sono state proiettate a Cannes, Sundance o Venezia, il festival non pone limiti all'espressione, anche se fa eccezioni molto specifiche.

"Non vedrai traffico di droga, o qualcosa di politicamente corretto", afferma César Amigo, un programmatore della FEICCA, sottolineando la necessità di sradicare la criminalizzazione della marijuana e il pregiudizio che la circonda.

Il festival propone, ad esempio, il documentario "Madre Planta" sulla "lotta delle madri coltivatrici di Argentina e Cile" per "migliorare la qualità della vita dei loro bambini malati".

O la serie web "Functional Pachecos", che raccoglie testimonianze di consumatori di marijuana -chiamati "pachecos" in Messico- e si impegna a "rimuovere lo stigma" dalla pianta e dalle persone che la usano, secondo il suo direttore, Ramiro Medina.

"Lo raccontiamo al di là della curiosità o del tabù della cannabis, o della pianta, o della droga o del proibizionismo", dice.

La celebrazione del festival coincide con una maggiore apertura della società messicana sull'uso della cannabis e cerca di dare "una spinta" affinché la legislazione raggiunga i sentimenti e le abitudini delle persone, afferma Swald Huerta, anche lui parte dell'organizzatore del team.

(AFP)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)